

dello zolfo incominciando da Catania, sede opportunissima per un primo esperimento.

Il Governo anche di recente ebbe affidamento dal Banco di Sicilia che non solo persevererebbe nei buoni propositi; ma avrebbe assecondato queste istituzioni locali, senza riguardo al bilancio, perchè considera questo come danaro ottimamente speso, e che avrebbe quindi fatto in modo che la istituzione dei magazzini generali sorgesse, non solo in Catania dove è bene avviata, ma a Girgenti, a Licata e probabilmente anche in qualche altro luogo.

A questo proposito, il Governo ha manifestato al Banco di Sicilia il pensiero che, per quanto è possibile, si elimini ogni elemento di speculazione privata dalla fondazione dei magazzini generali a pro della industria solforifera. Se il Banco di Sicilia non vuole esso direttamente fondare ed esercitare i magazzini generali, si associ ad altri Istituti pubblici, e i più opportuni sarebbero le Casse di risparmio e le Camere di commercio, le quali appunto, d'amore e di accordo col Banco di Sicilia, possono conferire al nuovo Istituto un carattere di materna impersonalità, aliena da ogni speculazione.

Il Banco di Sicilia è pieno di nobili iniziative, è un solido Istituto, che ha diffuso sotto tutte le forme convenienti il credito nell'isola ricca e bella e altrove, e non ha bisogno di esempi. Ma in casa nostra vi è un esempio a cui tutti gli Istituti possono conformarsi senza sentirsi diminuiti, ed è quello della Cassa di risparmio di Milano, la quale ha preso, in tempi difficili per l'industria della seta, parecchi anni or sono, l'iniziativa di un magazzino generale delle sete, facendo su questa preziosa materia cospicue e continue anticipazioni a mite ragione d'interesse.

Anche allora vi erano dei timidi, dei prudenti o degli accorti che consigliavano la Cassa di risparmio di Milano a non esercitare direttamente il magazzino generale delle sete, a separare la custodia dalle operazioni di credito ed altrettali avvedimenti, i quali non mancavano di buone ragioni tecniche e avevano l'apparenza della verità e della prudenza. Ma la Cassa di risparmio di Milano, con un ardimento che si è mutato in tor-naconto, come avviene ogni volta che le imprese economiche sono immaginate con vasto programma, non badò a quei consigli, e fece essa la fondazione del magazzino generale

delle sete; e non solo lo fondò, ma fu altresì essa che fece le anticipazioni sulle sete ed ebbe il compenso di vedere che il traffico di questo prodotto cospicuo, il quale prima prendeva la via di Lione, ha preso poi più spesso quella di Milano. Di guisa che in alcuni tempi Milano ha emulato Lione, e allora, per quanto riguarda il traffico delle sete, l'ha sorpassata.

Questo esempio nobilissimo che si può additare al Banco di Sicilia, perchè si tratta della maggiore istituzione di risparmio, non solo dell'Italia, ma del mondo, ho voluto accennarlo qui, appunto perchè il Banco di Sicilia sappia osare e faccia esso direttamente, d'accordo con la Camera di commercio e con le Casse di risparmio, ciò che forse non riuscirebbe con buoni effetti utili, se si mescolassero all'interesse generale, rappresentato dal Banco, dalla Cassa di risparmio e dalla Camera di commercio, altri elementi d'interesse individuale.

Ciò che ha fatto così buona prova per le sete a Milano, non può non farlo per gli zolfi in Sicilia, quando l'istituzione conservi il suo carattere d'Istituto pubblico e impersonale.

In quest'intendimenti, nei quali credo che l'onorevole Pantano consenta (perchè mi pare che quando egli consigliava questa istituzione al Governo muovesse appunto da così alti propositi) persevererò perchè il Banco di Sicilia rompa gl'indugi che non mancano mai agli Istituti, le cui deliberazioni sono sottoposte ai consigli di numerose persone e perchè al più presto possibile s'incominci intanto lo esperimento a Catania con quel criterio che ho indicato, a Catania, ch'è sede opportunissima perchè l'esperimento si inizi nelle migliori condizioni. (*Bene!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pantano.

Pantano. Ringrazio l'onorevole Luzzatti della cortese risposta che ha voluto darmi; ma non posso non aggiungere talune osservazioni alle sue.

Per ciò che si riferisce al dazio di uscita degli zolfi, io non inasprirò, in questo momento, una questione tanto delicata. L'onorevole ministro consente, con me, nella necessità di abolire, il più presto che si possa, questa tassa medioevale che avrebbe dovuto invero essere abolita negli anni in cui l'industria degli zolfi traversò momenti assai peg-